

DZ. 02400

DIPARTIMENTO DI STORIA E CRITICA DELLE ARTI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VENEZIA

vismara

arte
contemporanea

DIPARTIMENTO DI STORIA
E CRITICA DELLE ARTI

DZ

2400

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI VENEZIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
BIBLIOTECA
VENEZIA

cesarina seppi

Portato a compimento un lungo ciclo di esperienze riferite essenzialmente a mutare dapprima i dati di fondo di quella cultura figurativa europea che con preteritorietà le si proponeva nelle stagioni della sua formazione, e quindi ad arricchire il linguaggio per il diretto intervento di una tesa sensibilità, al fine di consegnare all'immagine una carica emozionale capace di costituirsi quale segno dell'individualità operante, Cesarina Seppi ha avvertito l'esigenza – da poco più d'un anno a questa parte – di ampliare il limite del suo agire, pur senza opporre alcun rifiuto agli esiti precedenti, in molti casi risultati di sicura validità.

Gli stimoli che le provenivano dall'osservazione del paesaggio alpino – le rocce che mutano colori e sembianze col mutare dell'ora – si sono moltiplicati. La partecipazione sentimentale a quel paesaggio, poi, ne ha approfondito l'intelligenza. Di qui il ricorso ai materiali extrapittorici, cui affidare l'ufficio di integrare l'ordito cromatico di tipo tradizionale. L'immagine ne ha conseguito sicuro beneficio, avendo avute accentuate le possibilità di evocazione in chiave talora fantastica.

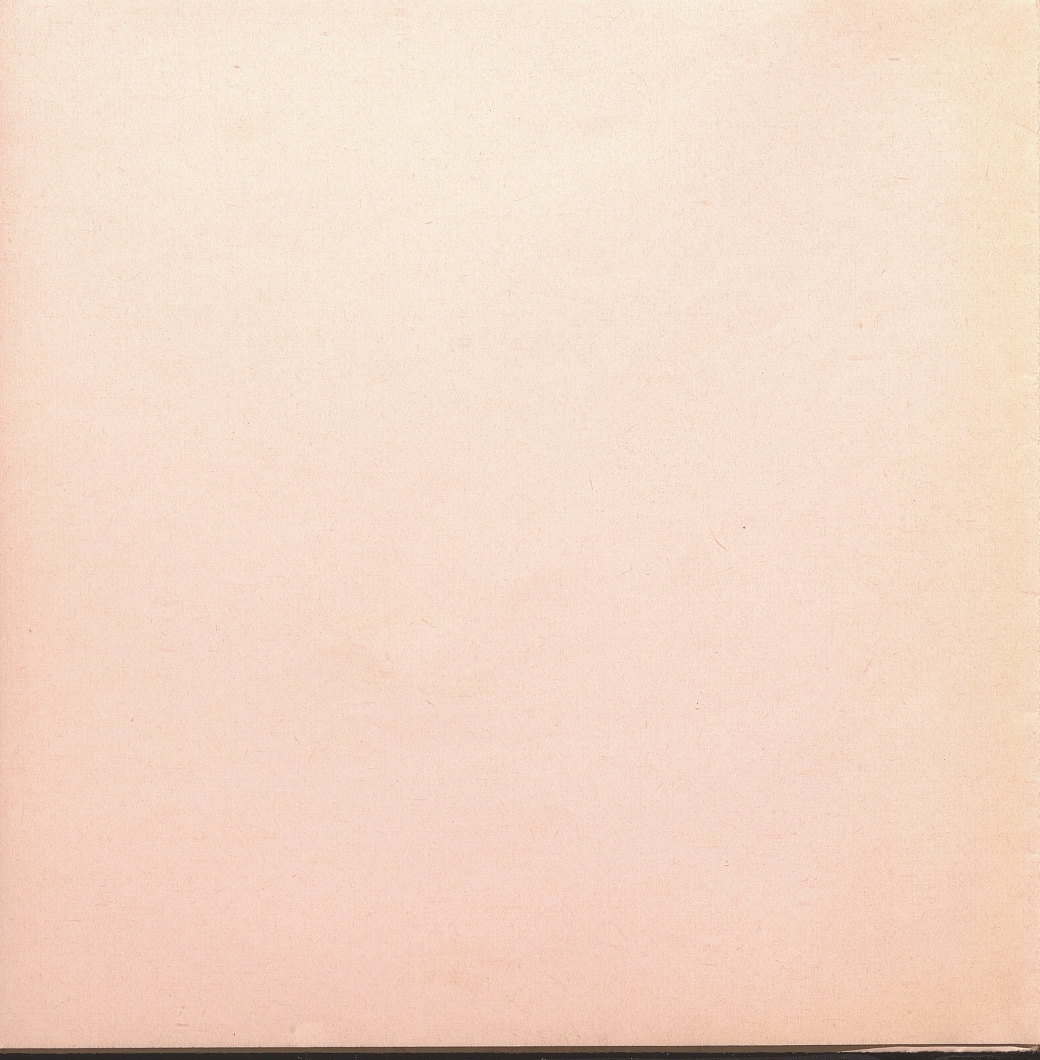
Le opere attuali di Cesarina Seppi si costituiscono a guisa di frammenti organici, avente ciascuno una salda unità strutturale. Ma l'elemento organico, come si avvale solamente del trattamento polimerico per concretarsi, così non intende precisarsi nella sua oggettività: ancora una volta è l'emozione dell'artista a garantirgli una ragione d'esistenza. Meglio sarebbe dire: una ragione di poesia.

Questi « paesaggi » che paiono cascate laviche, con crateri e voragini, con tracce di misteriose esplosioni e corrosioni profonde, non riconducono tanto l'osservatore all'idea dell'infanzia del mondo, quanto in una sfera di più alta conoscenza: di una natura aspra e violenta, rielaborata, reinventata anzi, in forza della fantasia trasfiguratrice. Un'illuminante riscoperta della natura alpina, appunto: rivissuta emozionalmente nella sua verità più fonda, al di là cioè di ogni « spettacolo » acquisito dai sensi.

Se qualcuno ne volesse poi tentare una investigazione iconologica, riuscirebbe a mettere a nudo il contrasto interiore che si costituisce a matrice dell'opera. Il quale sembra poggiare in un moto istintivo di accettazione, quasi la montagna, la roccia, la materia, si costituissero quale sede di salvezza, di rifugio sicuro: il grembo materno in cui, per identificazione, ogni conflitto può venire composto. Ad esso fa seguito – nel momento in cui della montagna l'artista perviene a un più fondo grado di conoscenza – un moto di smarrimento, di horror panico per la sostanza stessa della materia, per i suoi colori e le sue forme. Di qui il tentativo di cercare, talora con celata disperazione, l'apertura che fisicamente ne idealizzi il possesso, e con esso il ritorno alla terra-madre. È da questo grado di conoscenza che la Seppi muove verso la trasfigurazione poetica del paesaggio. Con gli esiti che si è detto.

È sicuramente questa la prova più alta e persuasiva di Cesarina Seppi, sia per la bontà delle risoluzioni che ci è dato di riscontrare, sia per le prospettive di lavoro che da essa scattano e che sarà compito di noi tutti saggiare in futuro, poiché ci si trova dinanzi a un'artista da seguire con estrema attenzione.

A nostro modo di vedere, tuttavia, tale prova sarebbe sufficiente a dar la misura della conquista della Seppi. Attenta alla cultura che ferve – e della quale accosta i lati che riconosce congeniali – ma solitaria, per il resto, nel suo studio di Trento, impegnata nell'ascolto della voce interiore che si dipana nell'intensità di un rapporto io-natura, questa artista documenta oggi di essere pervenuta a una maturità di linguaggio tale da porla come una presenza autentica nel panorama dell'arte italiana d'oggi.



brevi note biografiche

Cesarina Seppi è nata a Trento il 20 maggio 1919 e risiede a Trento in Via Petrarca, 36.

Si è diplomata nel 1942 presso l'Accademia di BB. AA. di Venezia. Espone dal 1939.

MOSTRE PERSONALI:

a Trento nel 1943, 1946, 1953, 1956, 1959, - a Torbole del Garda « Galleria Kaldor » nel 1959 - a Bolzano nel 1954 Galleria Domenicani - a Verona nel 1956 Galleria « Scala » - a Milano nel 1956 Galleria « Pater » e nel 1959 Galleria « Bergamini » - a Venezia nel 1957 Galleria « del Cavallino » - a Bologna nel 1958 Galleria « La Loggia » - a Torino nel 1958 Galleria « La Bussola » - a Colonia (Germania) nel 1959 nell'Istituto Italiano di Cultura - a Trento nel 1965 « 25 anni di Pittura » Salone della Camera di Commercio - a Ortisei nel 1965 Galleria « Ruscèl ».

MOSTRE PRINCIPALI:

Le Biennali Trivenete - Le Quadriennali di Torino - Permanente di Milano - Quasi tutti i Premi nazionali come quello du Suzzara, Roma, Brescia, Michetti, San Benedetto del Tronto, Golfo di La Spezia - Biennale della Sardegna - Premio Scipione, Macerata - Premio Bari - Premio Sicilia, Industria - Premio Marche - Premio Bollate - Antoniano, Bologna - Premio Internazionale Pittrici di Bolzano - Salon de l'Art libre, Parigi - ecc. ecc.

Ha partecipato pure con opere musive e vetrate a varie Mostre in Italia ed all'Estero: Biennale di Venezia - Volkwang Museum di Essen (Germania) - Gesellschaft für Christliche Kunst di Monaco (Baviera), a Düsseldorf, Linnich, Colonia, Bologna.

Sue opere figurano nelle Gallerie d'Arte Moderna di Venezia, nel Suermondtmuseum di Aquisgrana, in Musei ed Enti a Trento, a Bolzano, a Brescia, a Treviso ed altri Enti e collezioni private in Italia ed all'estero.

Varie volte segnalata e premiata.

Ha eseguito opere musive nella Stazione FF.SS. di Trento, in Chiese, Enti e presso privati.

Sue le vetrate del Santuario di Segonzano (Trento) e di altre Chiese.

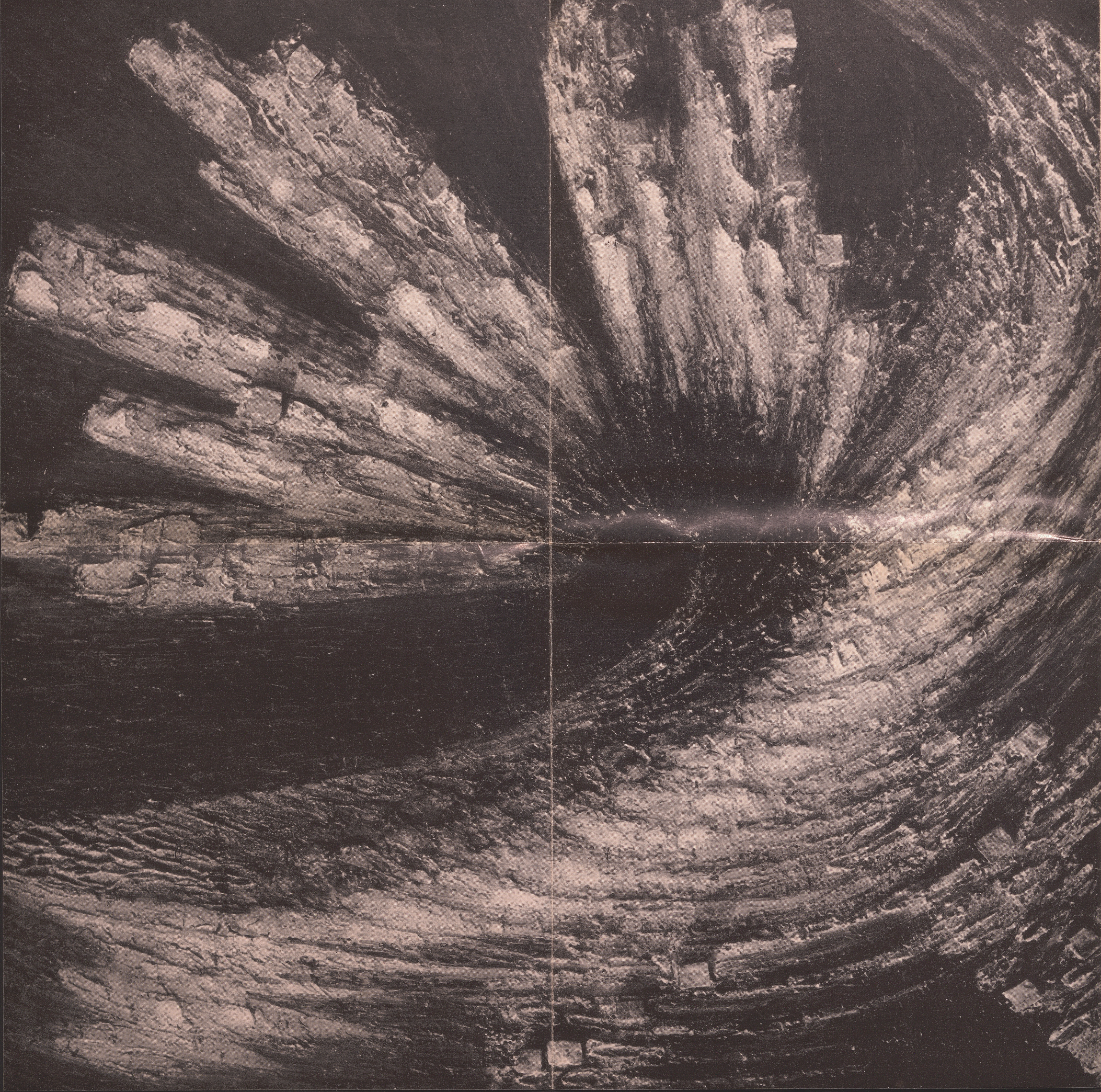
Fra i vari Critici che si sono occupati della sua arte, citiamo:

G. Ballo - C. Baroni - M. Bernardi - L. Bertacchini - L. Borgeese - S. Branzi - P. Bucarelli - L. Budigna - D. Cara - L. Carluccio - V. Costantini - R. De Grada - M. de Micheli - Gatermann - A. Gatto - Gisel - G. Kaiserlian - M. Lepore - M. Manzini - G. Marussi - S. Maugeri - L. Monteverdi - C. Munari - U. Nebbia - G. Pancheri - F. Passoni - G. Perocco - M. Portalupi - J. Ringler - F. Russoli - Artur Sansoni - G. Scarpa - G. Sciortino - Scropo - M. Valsecchi - G. Valzelli - G. L. Verzellesi - ecc.



vismara arte contemporanea

MILANO VIA BRERA 30 TEL. 80.79.80



cesarina
seppi

dall'1 marzo al 14 marzo 1966



vismara arte contemporanea

MILANO VIA BRERA 30 TEL. 80.79.80